

# Cineteatro Stella

«il cinema da scoprire»

## FINALE A SORPRESA

Regia di Mariano Cohn, Gastón Duprat

con Penélope Cruz, Antonio Banderas, Oscar Martínez

Genere Commedia, Spagna 2021, durata 114'.



➔ Una commedia sulla feroce rivalità tra due attori con un talento enorme ma un ego ancora più grande.

### Antonio Banderas

«È un attore famoso che vive a Los Angeles e io ho vissuto tanti anni a L.A., forse alcuni aspetti più superficiali della sua vita possono essere simili ma il cuore non sono di certo io: non ho mai avuto quella sicurezza, non sono così spavaldo, anche se maschero bene dopo tanti anni... Ricordo le prime conferenze stampa a Venezia: passavo la notte in bianco per l'agitazione e poi tremavo sulla sedia. Ogni volta che sento "Action!" o quando si apre il sipario quell'inquietudine c'è sempre. L'ego ha veramente poco spazio per sopravvivere. Tra il "Ciak si gira" e il "Cut!" sono concentrato sul lavoro, sulla storia, sullo spazio che occupo, sulla collaborazione coi colleghi. Rimangono giusto quei cinque minuti del red carpet a farmi sentire speciale.»

### Finale a sorpresa

di Antonio D'Onofrio – Sentieri selvaggi

«Una delle soluzioni standard nello schema della commedia, e del cinema tout court a dire il vero, consiste nel mettere a confronto due caratteri antitetici, portatori di una visione del mondo agli antipodi. È quanto provano a fare Mariano Cohn e Gastón Duprat in Finale a sorpresa, che avvisa sin dal titolo sul movimento portante della storia, due attori di formazione opposta, il divo hollywoodiano Félix (Antonio Banderas) ed il polveroso attore di teatro impegnato Iván (Oscar Martínez), impegnati sullo stesso set di un film commissionato da un miliardario in cerca di riconoscimento postumo, dopo una vita passata nell'anonima ricchezza nel campo farmaceutico. A dirigere l'opera, tratta da un famoso romanzo, Rivalidad, è la regista Lola Cuevas (Penélope Cruz), personaggio eccentrico con dei metodi di lavoro inusuali ai limiti dell'assurdo per puntigliosità e periglio. Ma tutti i caratteri dei tre protagonisti sono esecrati fino a toccare punte di ridicolo vocale ed espressivo, soprattutto nella prima parte, dove la commedia raggiunge il suo culmine, per poi sganciarsi verso un finale più riflessivo e contenuto, e chiudere il cerchio di una sfida giocata senza esclusione di colpi, nascosta nel fragore delle risate e nel disprezzo reciproco.

L'antagonismo giocato attorno alle figure centrali, chiamati ad interpretare due fratelli che si detestano, è il modello finito di un tema ideale sul mondo dell'arte, diviso tra una realtà fatta di riflettori e riconoscimenti pubblici, misurata dal successo economico, ed una strada di abnegazione sopra ideali irrinunciabili, ed il soldo considerato nemico della creatività. Un dilemma tanto più notevole nel cinema spaccato da slanci autoriali ed una natura produttiva industriale al quale fare rapporto. Finale a sorpresa ovviamente gioca le sue carte migliori dal lato delle ottime performance attoriali, sulla mimica dei corpi sorretta da battute da un repertorio comico fuori controllo, di genere macchietistico, si affida in prevalenza alle parole, mentre concede poco dal punto di vista visivo. Poco conta. L'affiatamento recitativo è evidente, la flessione semmai arriva al momento di prendersi sul serio, legata probabilmente ad un'arezza inevitabile, ad una risata destinata a morire in gola. La coppia Cohn-Duprat torna a Venezia, in Concorso, dopo il riconoscimento ottenuto nel 2016 con Il cittadino illustre, premiato con la Coppa Volpi al protagonista maschile Oscar Martínez.»

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)